

ItaliaOggi

Numero **044**, pag. **31** del **22/2/2005**

Autore: **di Ginevra Sotirovic**

Corsia preferenziale per la riforma

Il ministro della giustizia Castelli ha messo a punto un nuovo testo che sintetizza la precedente bozza.

Il riordino in un solo articolo nel decreto sulla competitività

Cura dimagrante lampo per la riforma delle professioni, ridotta a un solo articolo per poter essere inserita all'interno del decreto sulla competitività. Con una disciplina societaria molto scarna e la possibilità di svolgere tirocinio, pagato, presso società e amministrazioni.

Il ministro della giustizia, Roberto Castelli, ha snellito la corposa bozza che lui stesso aveva presentato un mese fa a tutte le professioni e nel tentativo di accelerarne l'approvazione ha messo nero su bianco un articolo unico composto da nove commi che contiene in estrema sintesi tutti i punti della riforma.

Il nuovo testo ha cominciato a circolare ieri, cogliendo di sorpresa gli ordini e i collegi del Cup che erano riuniti a Roma per esprimere un parere ufficiale sulla bozza Castelli. In attesa di notizie certe il Cup ha deciso di sospendere il giudizio e di inviare al guardasigilli una lettera nella quale si chiedono spiegazioni. Dopo annunci e disdette, gli ordini e tutte le professioni sono ansiosi di sapere su quale testo devono pronunciarsi e quale sia la strada che il governo ha finalmente deciso di imboccare. Fino alla scorsa settimana, infatti, tutti erano assolutamente convinti che il nuovo testo messo a punto dal ministro della giustizia stesse per essere presentato sotto forma di emendamenti al ddl Cavallaro-Federici all'esame della commissione giustizia del senato. Tanto che il presidente della stessa commissione, Antonino Caruso, ne era già in attesa. Ieri, invece, il colpo di scena con la divulgazione, solo ufficiosa, del nuovo testo cucito su misura per il decreto competitività.

Analizzandone i contenuti, troviamo al secondo comma una disciplina societaria ridotta all'osso. L'esercizio in forma societaria della professione è limitata alle società semplici e a quelle in nome collettivo. Nessun riferimento, invece, né alle società multiprofessionali, né a quelle di puro capitale. Un comma ad hoc riguarda il tirocinio che dovrà essere svolto secondo le regole deontologiche di categoria e anche presso "amministrazioni e società che svolgono attività nel settore". Inoltre, è prevista la corresponsione di un compenso, in linea con tutte le proposte di riforma finora presentate. Per quanto riguarda la formazione, viene introdotta una pluralità di soggetti che può svolgere questo ruolo, a patto però che rispettino le regole deontologiche. Nessun vincolo per i codici deontologici (il testo Castelli prevedeva un parere del ministro della giustizia) che devono assicurare informazione, criteri di calcolo degli onorari e devono consentire la pubblicità. Ricompaiono al comma 8 anche i coordinamenti regionali che 'possono', ma non devono essere costituiti dagli ordini provinciali.

La disciplina di riconoscimento delle associazioni non regolamentate è contenuta all'ultimo comma, il 9. La norma prevede che il ministro della giustizia con un decreto ad hoc costituisca un elenco delle associazioni, tra coloro 'che esercitano attività professionali non regolamentate'. Una

definizione che secondo le associazioni taglia fuori dal mercato tutti i non iscritti a un albo. 'Un ritorno al passato di almeno due anni', commentano a caldo, Roberto Falcone e Giorgio Berloff, rispettivamente segretario e presidente di Assoprofessioni.

'Così com'è ora l'articolato non va affatto nella direzione di apertura e sostegno dei mercati', spiega Falcone che chiede immediate modifiche. E Berloff aggiunge: 'Spero solo che questa formulazione sia frutto di disattenzione nella trascrizione di concetti. Se fosse da prendere alla lettera metterebbe in seria difficoltà il riconoscimento di tutte associazioni'. In effetti la definizione adottata non ricalca né quella utilizzata dal primo testo Vietti (le associazioni non potevano essere riconosciute se esercitavano attività 'qualificanti' quelle degli ordini) né quella prevista nel secondo (che si limitava alle 'tipiche') e sembra lasciare davvero poco margine di azione alle non regolamentate. E il presidente del comitato scientifico del Colap (Comitato unitario delle associazioni professionali), Angelo Deiana, chiede anche chiarimenti normativi 'dal momento che non si capisce se si tratta di un provvedimento delega e che si parla solo di decreti non regolamentari' e comunque 'ci sono norme vaghe e poca competitività'.